

L'Espresso

cartoon

*Ridere al tempo di Salvini, Putin e Trump:
16 pagine di vignette internazionali*

© Michel Kichka / Librexpression

VOX POPULI *sme*
VOX DEI



IL RE È NUDO IL POPULISMO PURE

**DIO BENEDICA LA SATIRA PERCHÉ SBEFFEGGIA
IL POTERE E LA SUA PROSOPOPEA. ANCHE
QUANDO SI TRAVESTE DA “VOLONTÀ DELLA GENTE”**

DI MICHELE SERRA

Nella pagina precedente: l'era dell'odio e del populismo vista da MICHEL KICHKA (Israele). Nato in Belgio nel 1954, Kichka è uno dei maggiori rappresentanti della caricatura politica israeliana, pubblica in numerose testate internazionali. Ha pubblicato diversi libri tradotti in varie lingue tra cui uno in italiano ("La seconda generazione: Quello che non ho detto a mio padre", Rizzoli)

La satira, dai tempi classici, si occupa sostanzialmente di bucare con uno spillo le innumerevoli "bolle" che la società umana produce, con inesausta boria e altrettanta sprovvedutezza. Bolle di potere e bolle di linguaggio; bolle di conformismo o di fanatismo; bolle di élite e bolle di popolo. Più grossa è la bolla (vedi la rana che volle farsi bue), maggiore la soddisfazione che produce lo spillo quando riesce a bucarla.

Che il colpo di spillo sia puramente metaforico, e la bolla continui a gonfiarsi a suo piacimento, del tutto indifferente all'esercizio di stile della satira disegnata o scritta o recitata, è cosa arcinota. La favola del re nudo è appunto una favola: il re, anche quando sia davvero nudo, con la panza di fuori al Papeete Beach, viene visto da cortigiani e servi come se fosse un

elegantissimo nume. E come tale verrà incoronato fino a che un accidente che soverchia uomini e cose non provvederà a trascinarlo nel fango. La satira non serve a cambiare nemmeno di un millimetro lo stato delle cose. Serve solo (e non è poco) a raccontare il mondo da un'angolazione meno evidente delle altre, e a tenere in esercizio lo spirito critico. In genere, lo spirito critico di una minoranza.

Nel suo momento di massimo splendore, coincidente con il periodo di massima espansione del giornalismo cartaceo, Cuore vendeva in media centoventimila copie a settimana. Una nicchia vivace e

abbastanza numerosa, ma pur sempre una nicchia, dedita a ciò che la satira è sempre stata: una ginnastica mentale di resistenza, se non un lusso culturale (il satirico che si illuda di cambiare le cose, e di contare qualcosa, sta perdendo di vista i limiti del proprio ruolo e minaccia di diventare "bolla" a sua volta).





© Vincent Chevalley/Librexpression

Il cosiddetto sovranismo (neologismo per dire: destra nazionalista e isolazionista) è un bersaglio evidentissimo. È, in tutte le sue forme, uno dei più grandi palloni gonfiati mai visti al mondo. E' una bolla cresciuta rapidamente, fino ad assumere le dimensioni attuali: abbastanza spaventose. Per non vederlo bisogna essere orbi. O sovranisti.

Almeno due ragioni lo rendono un fin troppo ovvio oggetto satirico. La prima è il suo linguaggio tronfio e pettoruto, ridicolo come tutti i linguaggi autoritari, dunque auto-riferiti (ogni dittatore è prima di tutto un narciso). "Il popolo mi ama, il popolo pende dalle mie labbra, il popolo ha bisogno di me" è un concetto ridicolo in partenza, di quelli che a Napoli producono il pernacchio senza nemmeno la fatica del ragionamento: per puro riflesso.

La seconda ragione è più inattesa ma

Salvini, un bambino sulla paperella che manda i migranti tra gli squali, secondo lo svizzero VINCENT CHEVALLEY (Svizzera). Vignettista e illustratore, dopo la scuola di Arte decorativa di Ginevra Chevalley ha deciso di lavorare come infermiere all'ospedale di Loex. Pubblica su numerose testate svizzere e francesi

anche più specifica: nessuno si sarebbe mai aspettato che un'ideologia decrepita come il nazionalismo potesse riprendere fiato al punto di mettere in discussione l'unità europea. Nel sovranismo c'è qualcosa di anacronistico, di riciclato, di stantio che si presta magnificamente alla lettura satirica. Un conto è dire una cazzata inedita; altro conto è quando la cazzata è risaputa, una specie di plagio storico, di minestra riscaldata. Il continuo rifarsi del Salvini social alle frasi celebri di Mussolini non è, per altro, una forzatura satirica. È pura cronaca.

L'Europa è un immenso cimitero di guerra e la retorica patriottarda dei nuovi ducetti nazionalisti crea un immediato, inevitabile cortocircuito con un passato che si credeva liquidato, ed evidentemente non lo era. Hitler che invade la Polonia →

→ è un must dell'arroganza dittatoriale e della protervia bellica; ma è anche materia prima di decine e forse centinaia di battute comiche, da Woody Allen in giù. Leggendo un vecchio diario di guerra, "Un brivido nell'aria" della scrittrice anglo-italiana Iris Origo, mi ha colpito (e fatto molto ridere) scoprire che la propaganda nazista definì l'invasione della Polonia "un atto di difesa attiva", come se fossero i polacchi a minacciare Berlino. Mi ha ricordato la "guerra preventiva" di Bush quando invase l'Iraq (concetto tanto ipocrita quanto comico al quale si ispira, da quando è nata, il titolo della mia rubrica sull'Espresso, "Satira preventiva").

La prosopopea, e perfino la sopraffazione, hanno qualcosa di comico in sé. La satira non deve faticare troppo per farlo emergere: a volte basta raccontare. È una grana tragica quella che innerva Il lupo e l'agnello di Fedro. Ma la tracotanza dialettica del lupo, che pur di avere ragione rovescia i termini della realtà fino a negarla, è messa a nudo dall'autore con un classico meccanismo comico-satirico, che è quello del disvelamento, della messa a nudo. Il lupo viene fotografato nel momento preciso in cui, avendo evidentemente torto, per trarsi d'impaccio grida ancora più forte di avere ragione. Non concede altre vie, la tracotanza, che mentire fino alla fine, prevaricare fino alla fine, violare fino alla fine.

Questo, in estrema sintesi, deve provare a fare la satira ai tempi del sovranismo: prendere per i fondelli la prepotenza e la prosopopea, indicare la pochezza ideale e il vuoto culturale che gonfiano quella bolla. Con uno speciale sforzo di lettura delle cose che impone anche ai satirici di essere meno pigri, meno conformisti. L'idea che il Palazzo sia il solo vero bersaglio della satira, che i potenti, la casta, le élites siano gli oppressori da smascherare, è messa seriamente in dubbio dallo spirito dei tempi, e nello specifico dall'idea populista. Il popolo, nel populismo, è al tempo stesso il pretesto e il complice. Le masse osannanti, le squadacce on line, le ragazzuole in adorazione del maschio alfa sono attori del disastro in corso tanto quanto il manipolo di potenti che le guida. Nelle società di massa il popolo ha perduto quell'aura di innocenza che ormai solo i



© KAP/Librexpression

La burocrazia europea che non capisce i suoi cittadini vista da JAUME CAPDEVILLA (Spagna), vignettista catalano che pubblica in numerose testate ed è autore di una quarantina di libri, tra cui saggi e interventi sulla teoria della satira



demagoghi vogliono concedergli, ovviamente per ingraziarselo.

Il popolo, "la gente", ovvero noi tutti, è degno bersaglio di satira tanto quanto il cortigiano furbo, lo scriba venduto, il governante fellone. Questo è sempre stato vero, ma oggi è molto più vero di ieri. La critica del consumismo, delle mode, del conformismo di massa è da molti anni un pezzo forte della satira sociale (Cuore ne aveva a bizzeffe, di satira "sul popolo", ovvero sugli usi e i costumi di massa: e parliamo già di trent'anni fa). Ma oggi il credulo di bocca buona, o il picchiatore on line, o la vaiassa che si affaccia al ballatoio

per urlare "dagli ai negri", o il miracolato che si ritrova sottosegretario senza averne alcun titolo, sono diventati co-protagonisti anche in politica. La scena è loro; se la sono presa; la occupano quasi per intero; dunque la responsabilità della trama, e di quello che sarà l'esito finale, è anche loro. E pure a loro, come già accadde ai potenti, tocca essere presi per il culo: per il semplice fatto che, a conti fatti, sono potenti anche loro.

Anche il popolo è nudo, non solamente il re, ed è questa la prima lezione da mandare a memoria, in un eventuale corso di satira sui tempi moderni. ■



NIELS BO BOJESEN

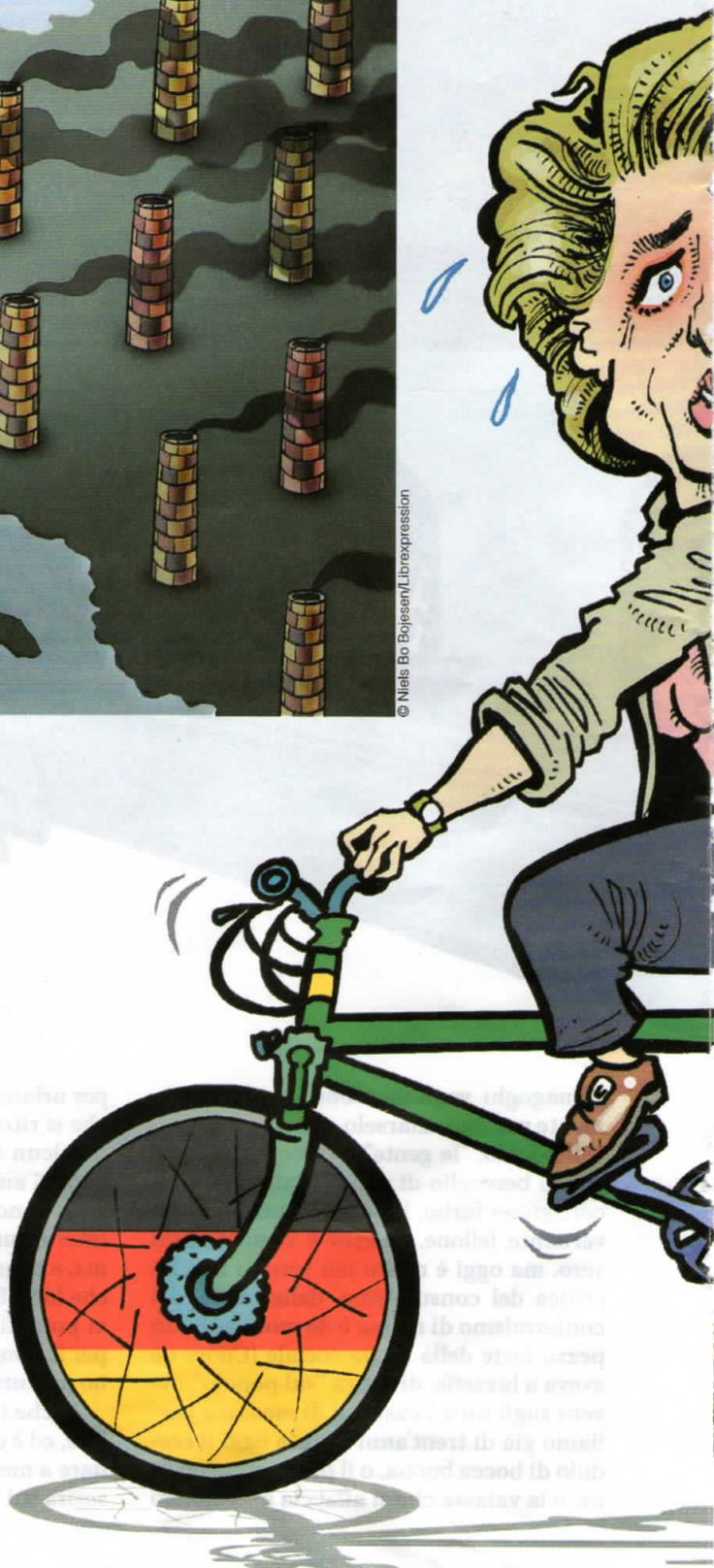
© Niels Bo Bojesen/Librexpression

Qui sopra: l'ironia sull'Europa e l'ambiente del vignettista **NIELS BO BOJESEN** (Danimarca). Vincitore di numerosi premi, pubblica sul quotidiano di Copenaghen *Jyllands-Posten* e su numerose testate internazionali

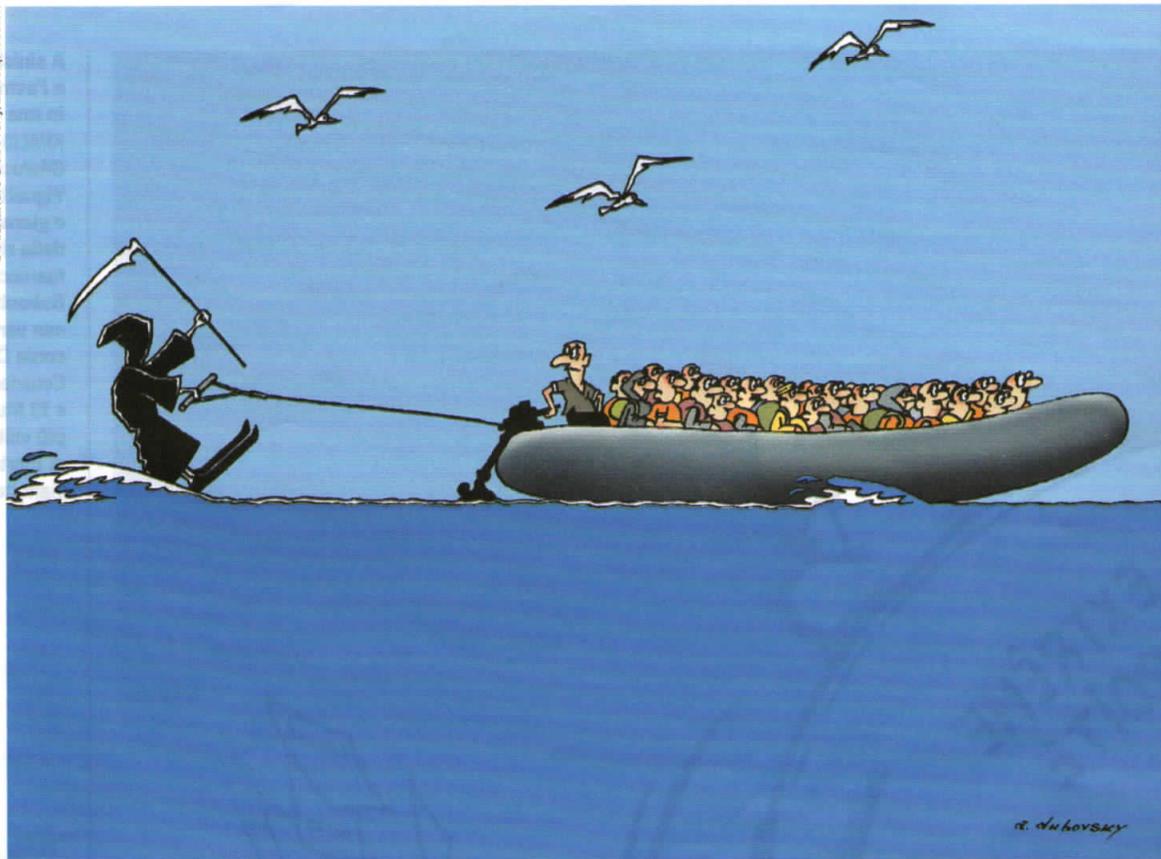
Al centro: una vignetta di **DAMIEN GLEZ** (Burkina Faso) su Ursula von der Leye, la nuova presidente della commissione Ue voluta dall'asse franco-tedesco. Vignettista, già direttore del settimanale "Le Journal du jeudi", Glez è autore di fumetti, graphic novel e di comics strip

Nell'altra pagina in alto: un'opera sulle migrazioni di **ALEXANDER DUBOVSKY** (Ucraina). Giornalista e vignettista, Dubovsky ha vinto tra l'altro il Premio d'Onore al World Press Cartoon

Nell'altra pagina in basso: vignetta di **FADI TOON**, nome d'arte di Fadi Abou Hassan (Palestina-Norvegia). Vignettista free-lance, specializzato su temi dei diritti umani e sui profughi (lui stesso è un ex rifugiato). Pubblica sul giornale norvegese *Ny TID* e in numerose testate europee e arabe. È anche caporedattore di *Cartoon Home Network International*

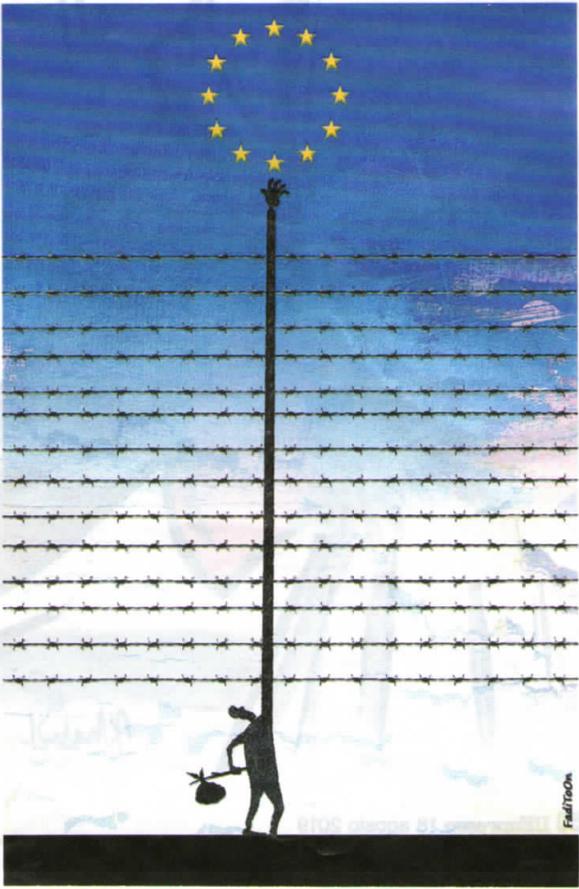


© Alexandre Dubovsky/Librexpression

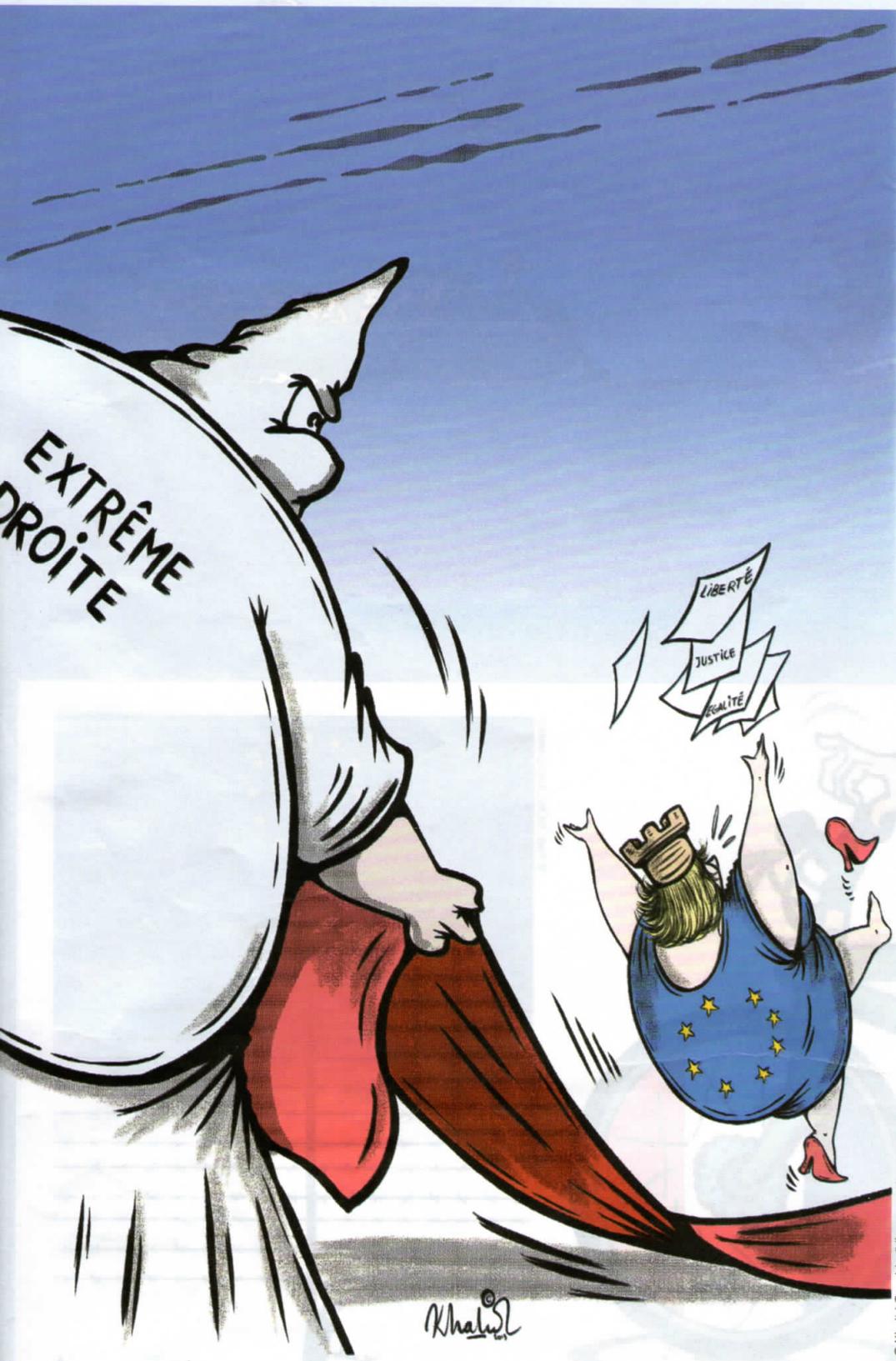


© Damien Glez/Librexpression

© Fadi ToOn/Librexpression



FadiToOn



A sinistra: l'Europa e l'estrema destra in una vignetta di **KHALID GUEDDAR** (Marocco).

Vignettista, economista e giornalista, direttore della rivista satirica marocchina Baboubi.com, collabora con varie testate come Charlie Hebdo, Courier International e El Mundo. È stato più volte minacciato di morte per le sue vignette politiche

© Khalid Gueddar/Librexpression

Qui sotto: l'Italia problema dell'Unione secondo AREND VAN DAM (Olanda), 74 anni, uno dei più incisivi vignettisti politici dei Paesi Bassi



© Arend Van Dam/Librexpression

A destra: la speranza di una nuova Europa secondo KIANOUSH RAMEZANI (Francia /Iran). Vignettista, artista e attivista iraniano, vive e lavora dal 2009 a Parigi in esilio come rifugiato politico. Pubblica su numerose testate francesi e internazionali tra cui Courier International, The Guardian, Siné mensuel, Arte e Iran Human Rights. Creatore e direttore di un sito per la difesa dei vignettisti: "United Sketches"



Kianoush



Kianoush

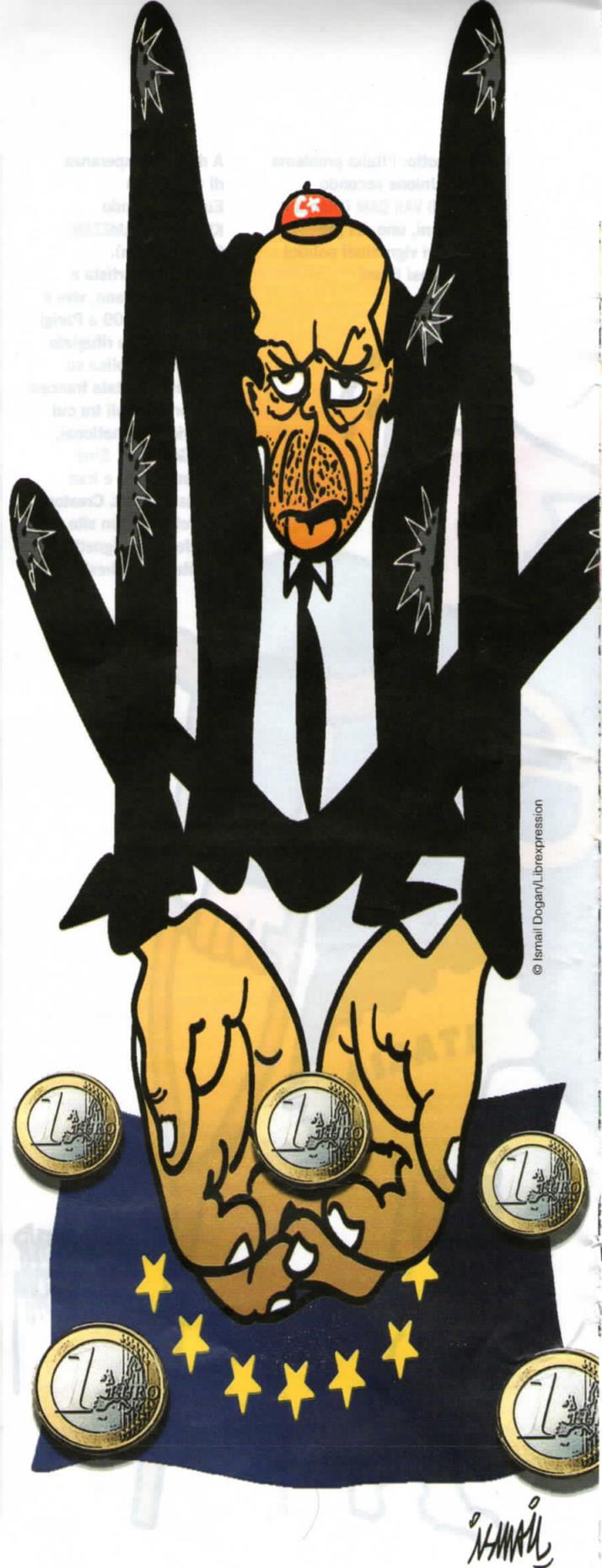
© Kianoush/Librexpression

Cartoon

© Cristina Sampato/Librexpression



© Musa Gümus/Librexpression



© Ismail Dogan/Librexpression

EARTH FROM SPACE...



OUR GLORIOUS PLANET...

BANDEIRA...



... AND AS WE ZOOM IN CLOSER...



...WE CAN SEE A YELLOW FUZZ...

... MEET BORIS, AN UNTRUSTWORTHY
POLITICAL JUNGLE CREATURE WITH VERY
STRONG ALPHA-MALE TENDENCIES!

Qui a fianco: il presidente turco Erdogan visto da **MUSA GÜMÜS** (Turchia). Questo autore pubblicava su numerose testate turche prima del giro di vite sulla libertà di stampa. Oggi collabora solo con testate internazionali. Le sue vignette sono presenti in musei di 24 paesi.

In alto a sinistra: un'opera di **CRISTINA SAMPAIO** (Portogallo). Illustratrice e vignettista di *Público*, collaborava anche con il *New York Times*, prima che questo quotidiano decidesse di non pubblicare più vignette politiche. Realizza cartoni animati per la televisione.

In basso a sinistra: una tavola di **ISMAIL DOGAN** (Belgio/Turchia). Caricaturista politico belga di origini turche, fondatore del giornale satirico bilingue *Kardas*. Collabora con la stampa belga in lingua turca. Varie volte denunciato per il suo lavoro. Animatore artistico presso l'associazione "Coin d'Art" a Bruxelles, dove insegna caricatura e calligrafia.

Qui sopra: satira sul nuovo premier inglese firmata da **GRAEME BANDIERA** (Regno Unito): «La Terra dallo spazio... il nostro glorioso pianeta... se zoomiamo sempre di più... possiamo vedere un cespuglio di lanugine gialla... finché incontriamo Boris, inattendibile creatura della giungla politica con fortissime tendenze da maschio alfa!». Bandiera è il vignettista politico del quotidiano di Leeds, *The Yorkshire Post*.



Qui sopra: la destra italiana al potere secondo JOEP BERTRAMS (Olanda). Vignettista pluri premiato, lavora per il settimanale Groene Amsterdammer e per il settimanale francese Courier International. Le sue vignette sono distribuite da Cagle Cartoons

A destra: un'opera di TRAX, nome d'arte di Christine Traxeller (Francia) Già avvocatessa, ha abbandonato la sua professione originaria per dedicarsi al disegno e all'attivismo politico



© Ramses/Librexpression



IL PROGETTO LIBREXPRESSION

Le vignette di queste pagine sono state realizzate e selezionate per L'Espresso da Librexpression, Centro per la promozione della libertà di espressione e della satira politica, che fa parte della Fondazione Giuseppe Di Vagno. Librexpression è coordinato da Thierry Vissol e tutti gli autori delle vignette di queste pagine ne sono membri. Tra le attività del Centro, oltre alla

promozione e alla pubblicazione del lavoro dei suoi autori, c'è la documentazione su temi della libertà di stampa e di espressione, della satira politica dall'antichità a oggi; organizzazione di attività didattiche di formazione per giornalisti, studenti e docenti; organizzazione di conferenze, mostre e concorsi e la pubblicazione di una rivista annuale. In Rete: www.libex.eu

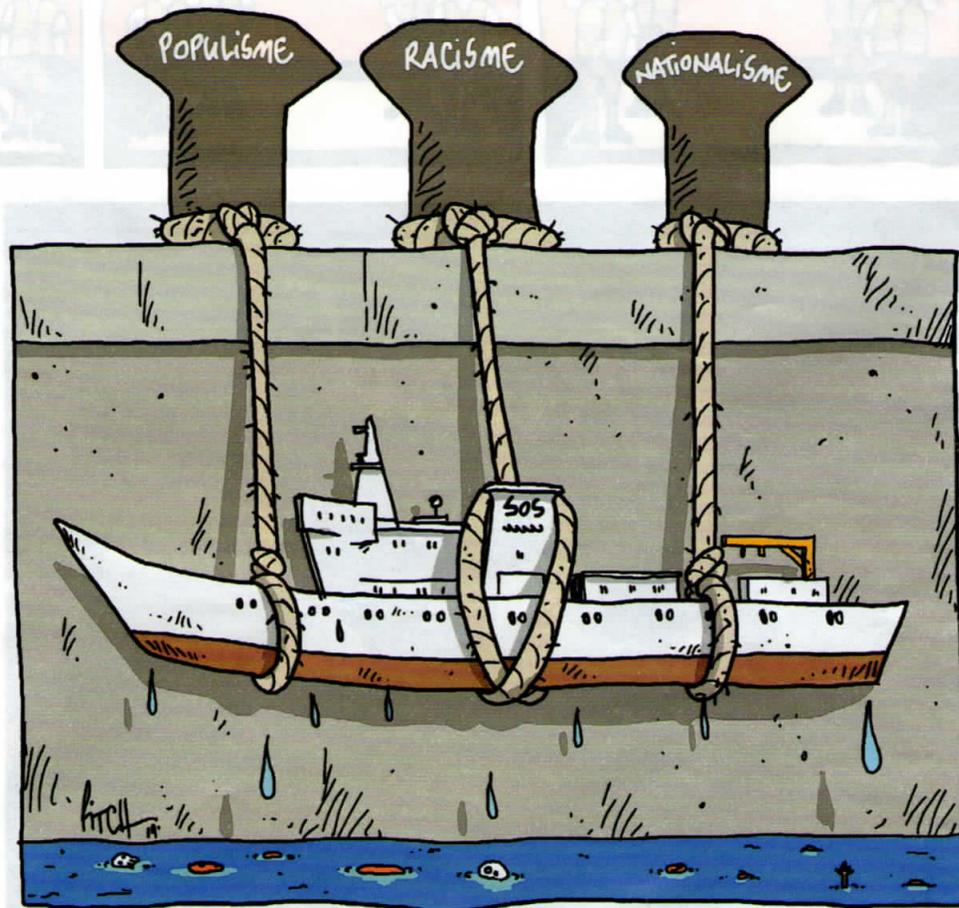
SALVETAGES DE MIGRANTS EN MÉDITERRANÉE LES BATEAUX IMMOBILISÉS



Qui sopra: una vignetta di RAMSES, nome d'arte di Ramses Morales Izquierdo (Cuba). Pubblica sulla stampa cubana ma anche su *Courier International*, *Nebelspalter* (Svizzera) e *Buduàr* (Italia)

A destra: "Salvataggi di migranti nel Mediterraneo. Le navi immobilizzate". L'immigrazione disegnata da PITCH COMMENT (Svizzera).

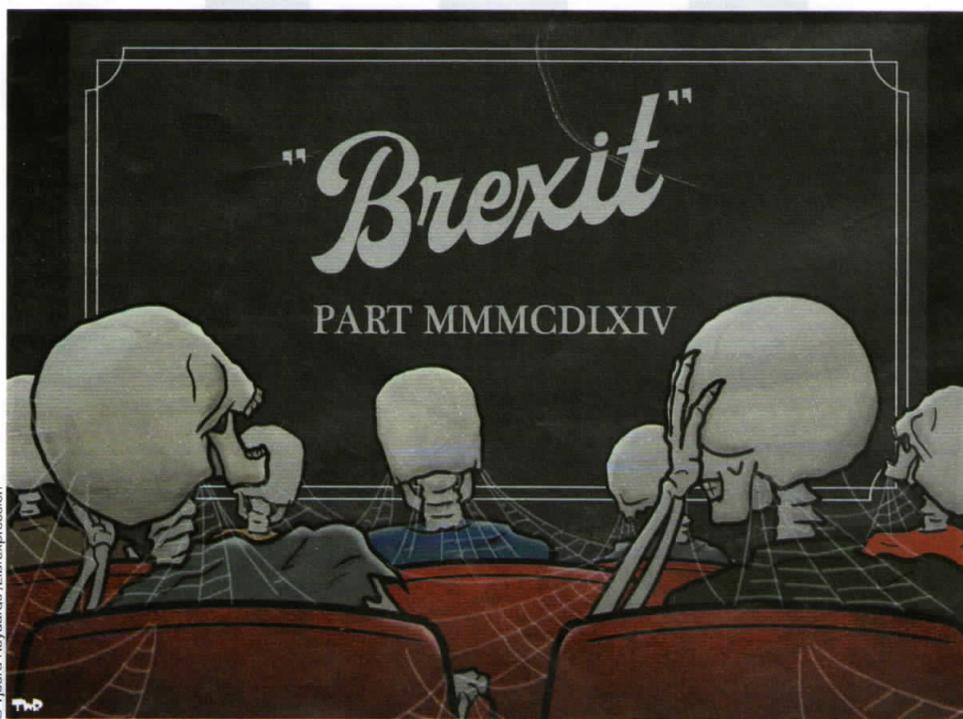
Vignettista e autore di fumetti, pubblica le sue vignette in varie testate tra cui *Vigousse*, *Arc Hebdo*, *La Torche* e *Culture Enjeu*



COME SI POTREBBE VIVERE SENZA MOZART ?



© Robert Roussel / Librexpression

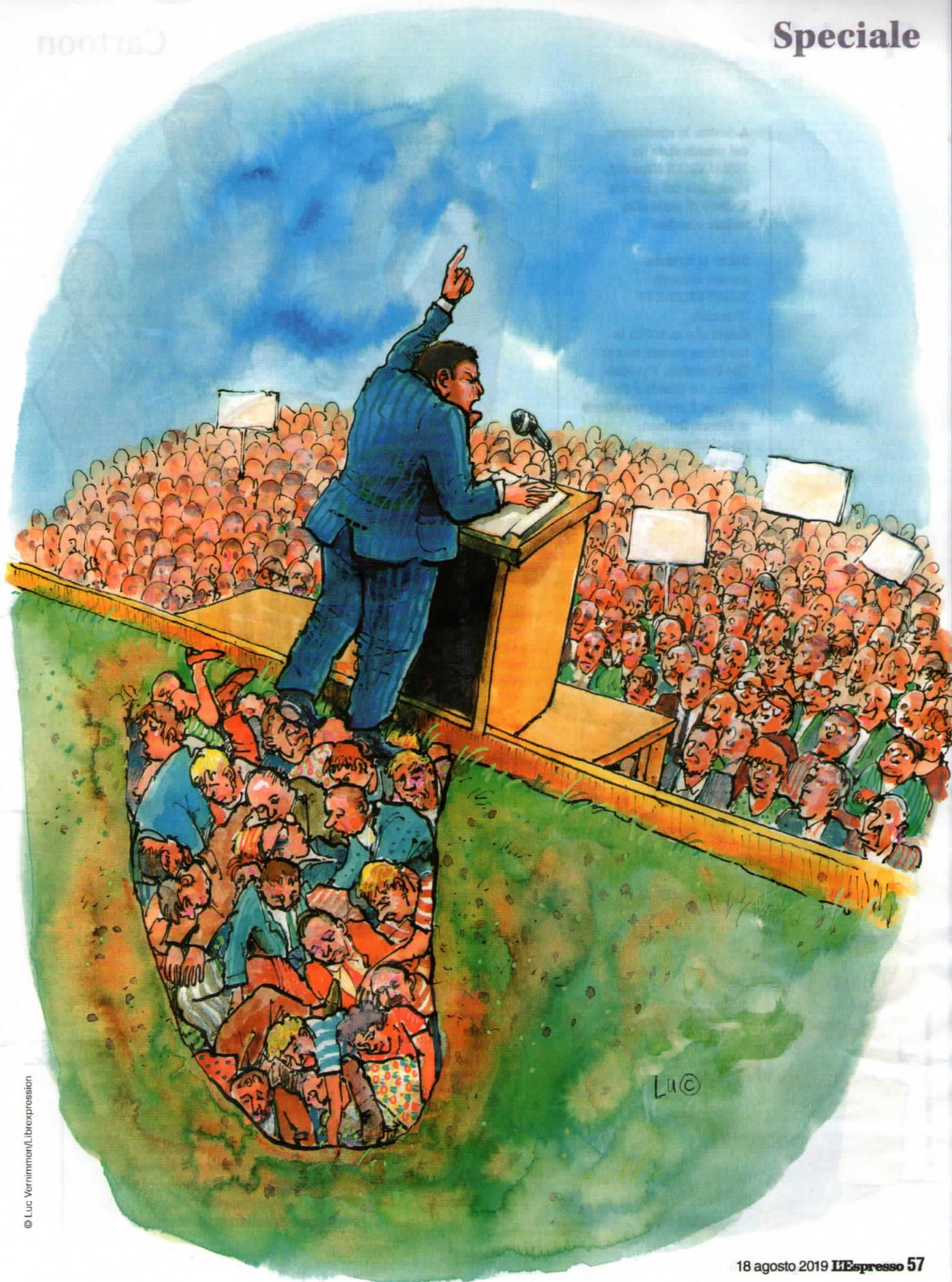


© Tjeerd Royaards / Librexpression

Sopra: una tavola di **ROBERT ROUSSE** (Francia). Creatore di France-Cartoon, pubblica i suoi lavori in molte testate francesi e internazionali

A sinistra: l'infinito film della Brexit secondo **TJEERD ROYAARDS** (Olanda), autore che pubblica tra l'altro sul Guardian, Der Spiegel e Le Monde. È anche caporedattore della piattaforma di vignette politiche "Cartoon Movement"

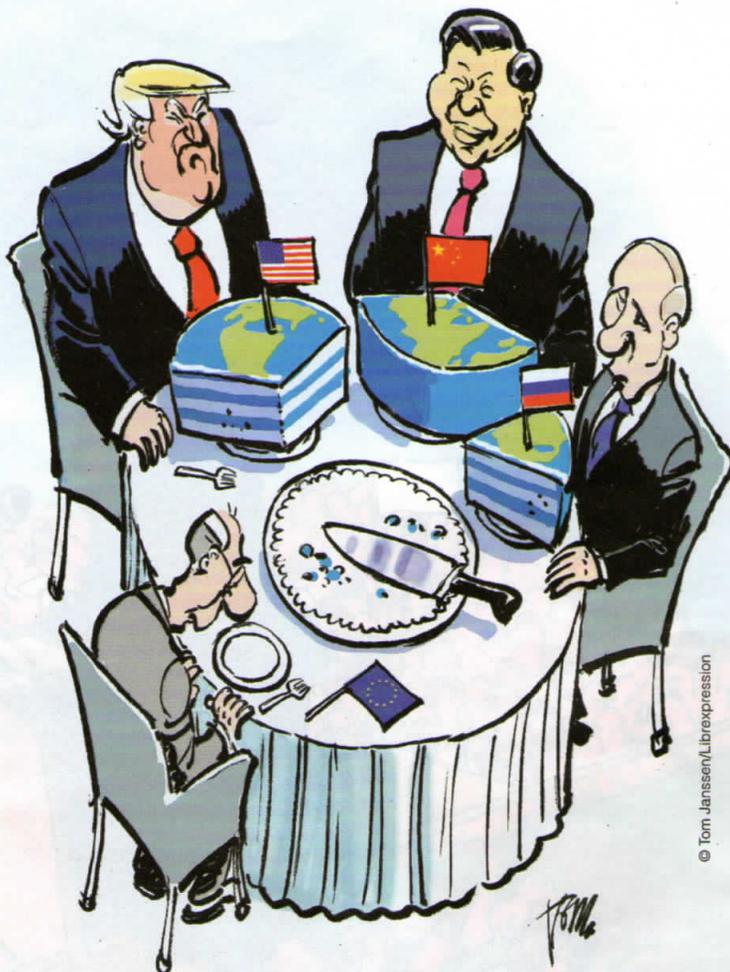
A destra: il populismo secondo **LUC VERNIMMEN** (Belgio). Illustratore di libri, Vernimmen è anche graphic designer, autore di loghi e disegni pubblicitari



© Luc Verinman/Librexpression

A destra: la spartizione del mondo vista da TOM JANSSEN (Olanda), vignettista del giornale Trouw e di varie altre testate olandesi

Sotto: la fortezza Europa secondo PIERRE BALLOUHEY (Francia), autore che pubblica in numerose testate tra cui The Guardian, The New-Yorker, Le Monde e Jeune Afrique. È anche presidente di France Cartoon, associazione francese di vignettisti politici



© Tom Janssen/Librexpression



© Pierre Ballouhey/Librexpression



© Doaa El Adl/Librexpression

Qui sopra: Theresa May e la Brexit secondo DOAA EL-ADL (Egitto), vignettista quarantenne nominata nel 2018 nella top 10 dei vignettisti nel mondo. Caricaturista e illustratrice di libri per bambini, El-Adl vive al Cairo e pubblica su Al Dostor newspaper, Al Youssef Magazine e Sabah El Kheir Magazine